

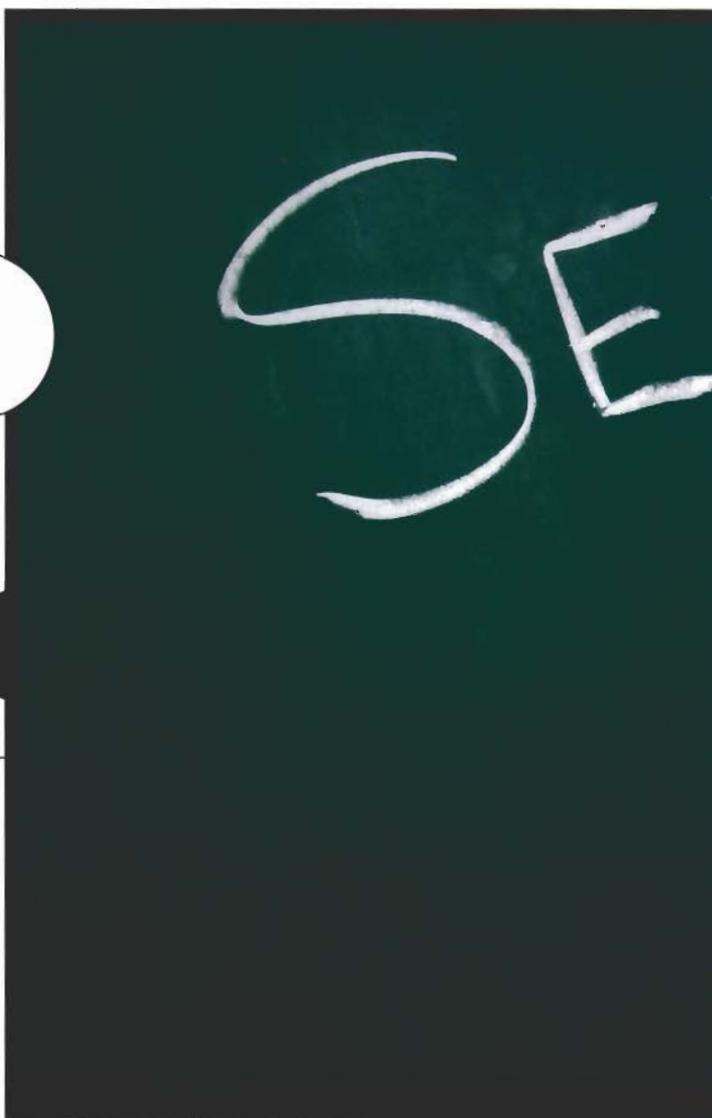
Sesso

SPIEGHIAMOLO AI GIOVANI



Basta cavoli, api e cicogne, l'educazione sessuale è ormai matura per avere il suo spazio tra le materie scolastiche.

Almeno è arrivata l'ora di parlarne seriamente. Noi l'abbiamo fatto con il **dottor Marco Rossi**, il noto sessuologo che, attraverso il programma "Loveline" in onda su Mtv, già da qualche anno ha rivolto ai giovani un linguaggio nuovo sulla sessualità



A Mortara, in provincia di Pavia, una ragazzina di dodici anni è rimasta incinta. In sei scuole della contea dell'Oxfordshire è partito un progetto pilota grazie al quale bambine di 11 anni possono richiedere la pillola del giorno dopo alla scuola che frequentano con un semplice sms. La Gran Bretagna registra il più alto tasso d'Europa di gravidanze precoci. A Manchester nelle scuole medie inferiori i preservativi vengono distribuiti nelle scuole gratuitamente. E a Novara, dopo che una mostra di scienze della scuola elementare si è lanciata in una lezione approfondita sull'apparato riproduttivo, è scoppiato un caso che ha portato tante proteste da parte dei genitori e l'allontanamento della maestra dall'insegnamento.

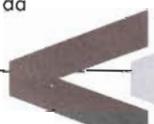
Ma questi fatti sono casi estremi e unici oppure appartengono ad una realtà sociale ben troppo diffusa? Quali interventi si possono preve-

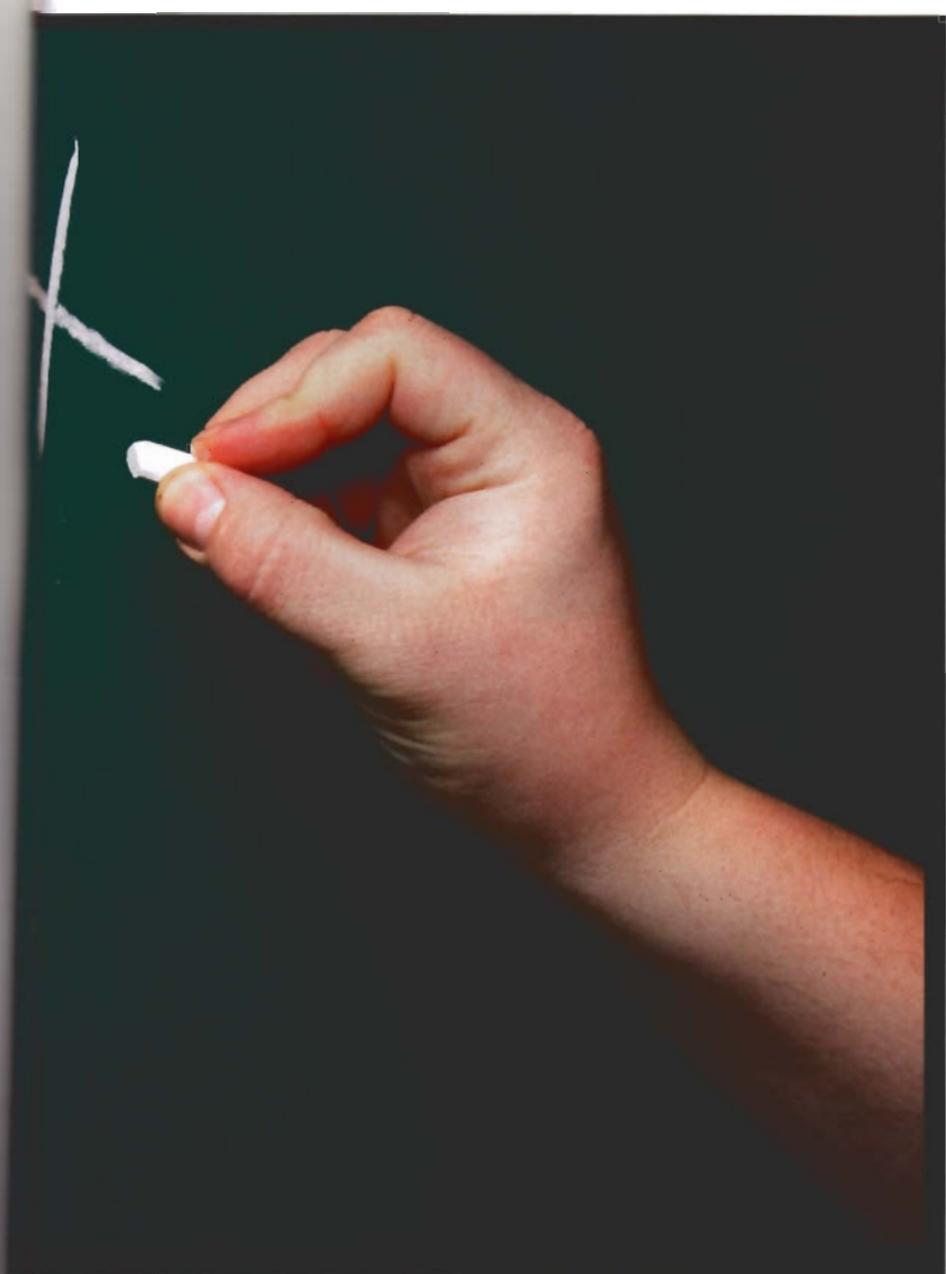
dere in questi casi? Forse è bene cominciare a parlarne e noi lo abbiamo fatto con il **dottor Marco Rossi**. "Questi casi - ci dice - sono sempre più numerosi perché ci troviamo di fronte ad un grande cambiamento. L'età media in cui i giovanissimi si avvicinano al sesso è sempre più bassa, viene da sé che continuare a prevedere un'educazione sessuale solo per i ragazzi delle scuole medie superiori sarebbe un errore. Ritengo che si debba cominciare a parlare di educazione sessuale e affettiva molto prima e in tutti gli ambienti in cui i ragazzi vivono la loro crescita. Non solo a scuola, ma anche in famiglia, nella cerchia delle amicizie e attraverso i mezzi di informazione. Ovviamente bisogna scegliere il linguaggio giusto e la modalità più adatta a seconda dell'età".

Allora, senza voler prendere per forza una posizione, la maestra di Novara non ha sbagliato? "A prescindere dal reale accadimento dei fatti - prosegue

il sessuologo - che sinceramente mi sfugge, lo scopo era giusto, credo che siano stati i modi ad essere poco idonei. Bisognava usare un linguaggio diverso e magari coinvolgere in questo momento di crescita e formazione dei ragazzi anche i loro genitori. In questo modo la lezione sarebbe stato molto più efficace".

Oggi sembra che si renda sempre più urgente un intervento da parte delle persone deputate alla formazione. I fatti di cronaca sono numerosissimi, riguardano tutti e spesso hanno delle manifestazioni scioccanti che si abbattono sulla nostra società come delle piaghe. Bisognerebbe passare ad un'informazione corretta e anticipata rispetto al passato. Ma genitori e insegnanti sono pronti a formare i propri ragazzi? Oppure ci vorrebbe prima una formazione dei formatori? "Certo, c'è un lavoro enorme da fare, che comincerà a dare risultati fra qualche generazione. lo stesso - spiega Marco Rossi - da





anni mi occupo della Scuola per genitori di Vicenza e proprio durante i nostri incontri cerco di fornire loro gli strumenti per educare i propri figli. Purtroppo, soprattutto in Italia, si tende a tralasciare l'importanza di fare educazione sessuale perché si è convinti, sbagliando, che le cose possano andar avanti così. Non se ne parla perché alcuni argomenti vengono considerati ancora da tacere, nell'errata convinzione che aprire i rubinetti del dialogo e dello scambio significhi favorire una libertà sessuale e dei costumi".

Di fronte a questa precocità delle esperienze immaginiamo che si sia abbassata molto la soglia dell'età giusta per fare la prima esperienza sessuale. Ma ha un senso parlare di età giusta? "No, io piuttosto parlerei di età della consapevolezza.

Secondo alcune ricerche americane l'età giusta si aggira intorno al diciottesimo anno di età. Ma oggi, soprattutto per le ragazze, si è abbassata moltissimo e tutti i ragazzi anticipano molto i tempi rispetto al passato. Utilizzano il sesso per conoscersi, come punto di partenza di un rapporto e non come punto di arrivo. Hanno rapporti sessuali troppo presto e facilmente, ma nel loro cuore desiderano il principe azzurro e il grande amore. Il problema - conclude Rossi - quindi deve essere sempre ricondotto alla formazione di questi ragazzi e alla loro educazione sessuale e affettiva. Lancio una sfida alla classe politica: chi avrà il coraggio e la lungimiranza di promuovere l'educazione sessuale e affettiva nelle prossime elezioni? Rimaniamo in attesa".